

Samir Toumi



Lo specchio vuoto



MESOGEA



Algeri. La mattina del suo quarantatreesimo compleanno, un anonimo impiegato della Società nazionale gas e petroli algerini si sveglia, si guarda allo specchio e non vede la propria immagine. È la prima delle *cancellazioni* che da quel giorno scandiranno la sua vita determinandone il destino. In preda al terrore che gli procura lo specchio vuoto, l'uomo ricorre alle cure di uno psichiatra, il Dottor B., il quale lo dichiara affetto dalla «sindrome da cancellazione», disturbo molto raro, poco studiato ma di grande suggestione simbolica e politica. Infatti, sembra colpire «per lo più individui algerini di sesso maschile nati dopo l'Indipendenza», proprio come il protagonista, figlio di un valoroso e rispettato ex combattente del FLN, la cui figura continua a pesare come un macigno sulla sua vita.

Samir Toumi, qui tradotto per la prima volta in italiano, in una scrittura asciutta ma intensa, venata di amara ironia e sostenuta da un ritmo serrato, con *Lo specchio vuoto* consegna al lettore una storia di ordinaria follia e la metafora di un paese, l'Algeria contemporanea. Il travaglio di generazioni strette tra indipendenza ereditata e coscienza colonizzata.

Titolo originale dell'opera:
L'effacement
© 2016, Éditions Barzakh, Alger

ISBN 978-88-469-2172-7

© 2018, MESOGEA by GEM s.r.l.
via Catania 62, 98124 Messina

seguici su:



www.mesogea.it



Edizioni Mesogea Culture Mediterranee



Edizioni Mesogea

Tutti i diritti sono riservati all'Editore.
È vietata la riproduzione anche parziale dell'opera.

Toumi, Samir <1968->

Lo specchio vuoto / Samir Toumi; traduzione dal francese di Daniela De Lorenzo.
– Messina: Mesogea, 2018.

(La piccola; 95)
ISBN 978-88-469-2172-7
1. De Lorenzo, Daniela.

843.92 CDD-23

SBN Pal03079923

CIP – Biblioteca centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”

Samir Toumi

Lo specchio vuoto

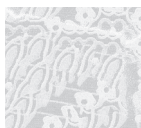
Traduzione dal francese di
Daniela De Lorenzo



MESOGEA

«La nuova generazione è spaventosa.
Come mi piacerebbe farne parte».
Oscar Wilde





I
LA CANCELLAZIONE

La prima cancellazione si è verificata il giorno del mio quarantaquattresimo compleanno. Quella mattina mi ero svegliato più presto del solito, molto prima che suonasse la sveglia. Era una giornata autunnale, piovosa, dal cielo livido. Mi sono alzato dal letto a fatica per trascinarmi verso il bagno con la testa pesante e la mente ancora confusa. Arrivato davanti allo specchio, non ho visto il mio riflesso.

C'era l'immagine della porta, dell'accappatoio appeso al gancio sulle piastrelle di maiolica, ma io continuavo a essere invisibile. Terrorizzato e col cuore in gola, sono corso in camera e mi sono piazzato davanti alla specchiera. Anche lì niente riflesso, non esisteva più. Eppure al tatto me la sentivo la pelle, e se abbassavo lo sguardo distinguevo il mio corpo tutt'intero. Nello specchio, però, non mi vedevo più. Mi sono morso forte il labbro, facendomi male, e ho sfregato con vigore le piante dei piedi contro il pavimento per percepirne la freschezza. La grande psiche rifletteva soltanto le tende della vetrata da cui si diffondeva la luce grigiastria dell'alba. Sono tornato sotto

la doccia, per sentire l'acqua calda scottarmi la pelle, e ho cominciato a insaponarmi energicamente, senza tralasciare un solo centimetro del mio corpo.

Ero vivo, non c'erano dubbi, quella massa compatta, palpabile e fremente ero proprio io. Non ero scomparso, dunque, non ero morto, e l'intenso dolore che avvertivo a livello cutaneo mi dimostrava che esistevo davvero. Sono uscito dalla doccia e ho passato una mano sullo specchio appannato. L'ombra di un profilo. Ho potuto distinguere il torace, poi le braccia, le mani e, a poco a poco, il viso umido, la pelle arrossata e gli occhi sgranati. La mia immagine era finalmente riapparsa. Tornato in camera, mi sono ispezionato con calma tutto il corpo per assicurarmi che non mancasse nulla.

La prima cancellazione si era appena conclusa, potevo vestirmi, uscire, e iniziare la giornata.

Qualche giorno dopo ho consultato il Dottor B., lo psichiatra raccomandatomi da Hamid, un mio collega appiccicoso e servile, che qualche tempo prima mi aveva detto, con una punta di orgoglio, di essere bipolare – disturbo diagnosticatogli all'età di vent'anni – e di essere stato seguito dai migliori specialisti di Algeri. Quando l'ho incrociato nel corridoio, dopo quella prima scomparsa del mio riflesso, ho finto di essere molto in pensiero per mia madre. Da quando mio padre era morto – l'anno precedente – lei era sempre stanca e di malumore. Sospetavo un principio di depressione e dovevo portarla quanto prima da uno psichiatra competente.

Samir Toumi (Bologhine, Algeri, 1968) ha vissuto saltuariamente in Francia e in Tunisia, per poi tornare in pianta stabile ad Algeri nel 2004. *Lo specchio vuoto* è il suo secondo romanzo dopo *Alger, le cri* (Barzhak 2013) e gli è valso, nel 2016, il premio dell'associazione Francia-Algeria del CNL di Parigi. Nel 2017 è stato tra i finalisti del Premio per la Letteratura araba.

Daniela De Lorenzo, salentina cresciuta in Svizzera romanda, ha intrecciato il percorso dei suoi studi tra Lecce, Reims e Roma. Traduttrice dal francese e dall'inglese, si diletta di scrittura, prediligendo temi come la diversità e la follia. Tra gli autori che ha tradotto, Maylis de Kerangal (insieme a Maria Baiocchi) e Georges Lapassade.

«Arrivato davanti allo specchio, non ho visto il mio riflesso. C'era l'immagine della porta, dell'accappatoio appeso al gancio sulle piastrelle di maiolica, ma io continuavo a essere invisibile».



ISBN 978-88-461-2172-7



9 788846 192172

€ 16,00